

EDWARD HOPPER @Vittoriano: un artista e la sua luce prestati al cinema

written by Antonio Mazzuca | 04/10/2016

Dopo l'esposizione appena conclusa a Bologna e la mostra che lo vide protagonista alla Fondazione Museo Roma nel 2010, torna al Complesso del Vittoriano una grande retrospettiva sul pittore figurativo del Novecento, [Edward Hopper](#): 60 opere, realizzate tra il 1902 e il 1960 tra dipinti, incisioni e disegni ci raccontano la vita e il tempo di un uomo simbolo del Nuovo Mondo.



La mostra curata da [Barbara Haskell](#), curatrice di dipinti e sculture del [Whitney Museum of American Art](#), in collaborazione con [Luca Beatrice](#), è interamente incentrata sulle opere in prestito dal Museo Newyorkese al quale la moglie dell'artista, dopo la sua morte, donò l'intera collezione.

L'esposizione è suddivisa in **sei sezioni**: ritratti e paesaggi, disegni preparatori, incisioni e olii, acquerelli e le immancabili immagini di donne. Personaggio schivo e sfuggente, riesce nelle sue opere a **fermare il tempo e le immagini come in una fotografia**, facendo di questi "scatti" i modelli dei miti americani dai quali il cinema prenderà spunto.

Le prime sezioni ci raccontano la sua formazione e il suo periodo francese: l'autore si recherà nel vecchio continente tre volte, racconterà di Parigi, capitale della bellezza e dell'eleganza, come abbiamo imparato a vederla nelle famose immagini che la contraddistinguono. *Le Ponts des Arts* (1907), *Le Pavillon de Flore* (1909): i tetti spioventi, tetti che torneranno nell'arco della sua attività sua passione innata, le **atmosfera piovose, lente e malinconiche**.

La sua tecnica elegante e precisa viene messa in risalto dai disegni preparatori, e dalle incisioni nelle quali la sua maestria raggiunge livelli assoluti, e poi le sue donne, lo splendido *New York Interior* (1921), per passare al periodo americano, di cui segue il percorso storico anche quello più buio seguito alla crisi del 1929.



Troviamo quindi le **opere simbolo dell'artista**: *Summer Interior* (1909), *Le Bistro* (1909), l'eccezionale *Soir Bleu* (1914) olio su tela lungo ben due metri dove tutti i protagonisti sembrano

essere lì ognuno ignaro di chi lo circonda in una generica solitudine.



Le immagini che lo contraddistinguono sono quelle della classe media, immortalate negli anni delle sue estati a Gloucester (Massachusetts), nel Maine a partire dagli anni '30. Case di vacanze, fari, personaggi che raccontano storie ma sempre con la caratteristica attitudine a " vederli da fuori", senza entrarci mai in contatto, come un "occhio esterno" che anticipa il voyeurismo cinematografico.

Nel nostro percorso all'interno della mostra, troviamo *Cape Code Sunset* (1934), *South Carolina Morning* (1955) e la sua donna vestita di rosso, una piccola figura quasi persa nell'ampio spazio che la circonda, che pure riesce a riempire il dipinto senza sovrastrutture; e su tutti lo splendido *Second Story Sunlight*, (1960) immagine che sembra uscita da una scenografia nei colori pastello, nell'aria rarefatta della foschia della casa sul mare e le sue donne protagoniste, immobili e solitarie intente a leggere i propri pensieri.

Una rarità della mostra è la "scannerizzazione" del suo **sketch book**, **sfogliabile in versione digitale** in un'apposita sezione: un libricino diventato fondamentale per conoscere Hopper che ivi annotava in maniera ossessiva tutto ciò che accadeva nella sua vita artistica e personale.

Il secondo piano della mostra è dedicato al suo rapporto con il cinema con un filmato che racconta quei registi che hanno visto nelle sue opere immagini da riportare sulla pellicola: **Hitchcock** in "Psycho" e "La Finestra sul cortile", **Michelangelo Antonioni** in "Il Grido", "Deserto rosso" e "L'eclisse", **Dario Argento** in "Profondo Rosso", **David Lynch** in "Velluto Blu" e "Mullholland Drive", **Wim Wenders** in "Paris" e "Texas", **Todd Heynes** in "Lontano dal Paradiso" e i **fratelli Coen** in "L'uomo che non c'era".

Immagini simbolo che verranno riprese anche nel mondo della pubblicità che faceva capolino dagli anni '50, della fotografia: ancora una volta un vero occhio precursore della luce e della costruzione dello spazio che farà del suo nome e del suo **stile "Hopperiano" un aggettivo riconoscitivo**.

Infine, sempre grande attenzione alla partecipazione del pubblico con due sezioni interattive.

La prima dedicata probabilmente più ai bambini con "**Disegna con Hopper**": tavole grafiche luminose con opere dell'artista che possono essere ricalcate e poi esposte su di una parete. Le più interessanti saranno poi condivise sulle pagine social della mostra.

La seconda sezione "**Entra in scena**" offre la possibilità di farsi una foto figurando all'interno del quadro di Hopper *Second Story Sunlight*.

A chi si chiedeva se era necessaria una nuova retrospettiva sul pittore americano bisogna ammettere che il nuovo allestimento del Vittoriano, con gli spazi più ristretti e raccolti a valorizzare l'intimità di Hopper, ha dato nuova luce e visione all'artista che più di tutti è simbolo non solo nell'arte pittorica, ma principalmente nella comunicazione visiva che il nuovo secolo ha fornito a tutti coloro che ne sono fruitori e creatori.

Foto Credit:

Foto copertina: Edward Hopper (1882 1967) Second Story Sunlight (Secondo piano al sole) 1960

Olio su tela, 102,1×127,3 cm New York, Whitney Museum of American Art; acquisizione con i fondi dei Friends of the Whitney Museum of American Art © Whitney Museum of American Art, N.Y.

Foto 1: Edward Hopper (1882 1967) Le Pont des Arts 1907 Olio su tela, 60,2×73,2 cm New York, Whitney Museum of American Art; Lascito di Josephine N. Hopper © Heirs of Josephine N. Hopper, Licensed by Whitney Museum of American Art

Foto 2: Edward Hopper (1882 1967) New York Interior (Interno a New York) 1921 circa Olio su tela, 61,8×74,6 cm New York, Whitney Museum of American Art; Lascito di Josephine N. Hopper © Heirs of Josephine N. Hopper, Licensed by Whitney Museum of American Art

Foto 3: Edward Hopper (1882 1967) South Carolina Morning (Mattino in South Carolina) 1955 Olio su tela, 77,2×102,2 cm New York, Whitney Museum of American Art; donato in memoria di Otto L. Spaeth dalla sua famiglia © Whitney Museum of American Art, N.Y.

Art

Info:

Edward Hopper

1 ottobre 2016 al 12 febbraio 2017

Complesso del Vittoriano - Ala Brasini

Realizzata sotto l'egida dell'Istituto per la Storia del Risorgimento

Collaborazione con l'Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali Prodotta e organizzata:

Arthemisia Group in collaborazione con il **Whitney Museum of American Art di New York**

Intero € 14,00 (audioguida inclusa)

Ridotto € 12,00 (audioguida inclusa)